

Principi e metodi di costruzione del Grande dizionario della lingua d'oc alpina

Inclusività

L'idea del dizionario è quella di documentare le principali varianti della lingua d'Oc alpina, ciascuna riportata con una grafia il più possibile aderente alla sua effettiva pronuncia (grafia fonetica, detta della Escolò dóu Po o concordata).

Ogni voce è identificata da un codice, numerico per le fonti cartacee, alfanumerico per quelle orali, con rinvii omonimici e sinonimici per ogni variante, in modo da consentire il rinvenimento di lemmi apofonici e rinviarli tutti sotto un'unica voce, ovvero il rinvio a lemmi sinonimici.

I codici in esponente consentono di risalire all'opera lessicografica o all'informatore da cui è stato desunto quel termine.

L'elenco delle opere consultate e degli informatori interpellati fornisce titoli e nomi in corrispondenza dei codici ad essi assegnati.

Uniformità

Il principio alla base di questo dizionario è di rappresentare, con un unico codice grafico, tutta la lingua nella sua completa estensione diatopica (tutte le vallate), diacronica (voci arcaiche) e diastratica (accezioni comuni e ricercate).

I curatori del progetto si rendono pienamente conto che fissare dei confini linguistici, con l'inclusione o l'esclusione di varianti liminari, sia il risultato di criteri soggettivi con cui altri studiosi possono o possono anche non concordare.

Priorità, parità

La scelta della variante che funge da lemma principale è volutamente randomizzata, in modo da consentire ad ogni variante, di volta in volta, di fungere da lemma di riferimento, di seguito al quale compaiono le altre varianti.

La possibilità – inizialmente contemplata – di eleggere una variante conservatrice, e ben rappresentata dalla lessicografia esistente, per farne il riferimento di base, è stata scartata proprio perché non si è voluto attribuire a una variante valore o prestigio superiori a quelli di tutte le altre. Questo fa sì che una variante ai confini con la piemontofonia o con la francofonia possa servire occasionalmente da lemma principale, cui sono poi accodate tutte le altre varianti.

Specificità e idiomaticità

Insieme ai lemmi e alle loro varianti si sono inclusi: a) le varie accezioni che quei lemmi e quelle varianti possono assumere, b) i modi di dire, le espressioni idiomatiche, le filastrocche e i proverbi.

Là dove reperibili si sono riportate anche brevi note di carattere enciclopedico.

Nomi

Tra i lemmi sono stati inclusi anche i nomi propri di persona e di luogo, i microtoponimi ed i fitotoponimi. Flora e fauna, oltre al corrispettivo in lingua d'Oc e in italiano, riportano parenteticamente anche la classificazione scientifica in latino.

Categorie

Ogni lemma è seguito dalla categoria grammaticale e, dove applicabile, dal morfema per il femminile o/e per il plurale.

Per parole appartenenti ad una particolare categoria (edilizia, chimica, botanica, religione, zoologia, etc.), questa viene indicata con un'apposita sigla.

Grafia

Per rappresentare graficamente i lemmi in tutte le loro varianti, con i relativi proverbi e modi di dire, si è adottata la grafia detta dell'Escolo dóu Po o concordata, già a lungo sperimentata, accettata e compresa dalla maggior parte dei locutori e degli utenti nelle diverse vallate, ed utilizzata per varie opere poetiche, letterarie, teatrali, giornalistiche e saggistiche.

È una grafia le cui norme sono state fissate da un'apposita commissione, istituita nel 1971 dall'associazione da cui ha preso il nome, composta da tre docenti dell'Università di Torino e da numerosi valligiani. Riflette il più fedelmente possibile i suoni della lingua così come essa è effettivamente pronunciata.

Tutte le fonti cartacee e orali sono state codificate in questa grafia.

Gli utenti del dizionario si troveranno quindi a dover interpretare un solo codice grafico in virtù del quale a determinati grafemi corrispondono determinati fonemi.

I curatori del dizionario auspicano che tale soluzione, oltre che a facilitarne la comprensione, ne incentivi l'utilizzo nella prassi scritta.

Utenza

Questo dizionario si rivolge al maggior numero possibile di utenti.

In primo luogo ai locutori di questa lingua, di ogni età, che per la prima volta si vedono strettamente imparentati coi locutori di ogni altra vallata, di cui noteranno non solo pronuncia, ma anche eventuale presenza di parole non reperibili nella propria area.

La lingua d'Occ alpina è utilizzata da scrittori, poeti, tragediografi, giornalisti, ma anche da giovani che intendono riappropriarsi della lingua ancestrale, in tutta la sua gamma lessicale ed idiomatica.

Oltre a queste categorie il dizionario diventa uno strumento indispensabile nella didattica di questa lingua, ai vari livelli.

Utilizzo agevole per tutti

Non si è fatto uso di trascrizioni in alfabeto IPA (International Phonetic Alphabet) o di segni diacritici, se non quelli già in uso nella grafia suddetta.

I curatori hanno volutamente scelto di astenersi dall'introdurre una complessa struttura grafica, di ardua interpretazione. Al contrario, hanno ulteriormente semplificato il sistema di accentazione tonica dell'Escolo, eliminando la doppia accentazione (tonica e timbrica) sulla stessa parola.

Le fonti cartacee

Per la realizzazione degli oltre 54.000 lemmi di cui consiste attualmente il dizionario si sono utilizzate 28 fonti cartacee, interpretate lemma per lemma, con criterio esaustivo.

Le fonti orali

Alcuni informatori, disponibili localmente, sono stati inclusi (i relativi codici alfanumerici sono già stati loro assegnati).